

ABSTRACT

ALESSIO PATANÉ, *Schede per il Secundum antidotum in Pogium*

L'articolo è il frutto delle prime ricerche condotte sul *Secundum antidotum in Pogium* di Lorenzo Valla. La prima parte è dedicata alle postille contenute in un importante manoscritto della tradizione, il codice II 59 della Forschungsbibliothek di Gotha. Contestualmente alla digressione sul processo inquisitoriale del 1444 a carico del Valla, alcune glosse rivelano il nome – sottaciuto nel testo – del personaggio misterioso che, secondo il resoconto valliano, sarebbe stato il principale orditore del processo: come già D.G. Monrad e Riccardo Fubini avevano arguito, si tratterebbe di Alfonso Borgia, poi papa col nome di Callisto III. La seconda parte dell'articolo affronta il caso di una cinquecentina a cura dell'editore francese Robert Estienne e della censura da lui operata sulla conclusione del *Secundum antidotum*, contenente alcune *facetiae* del Bracciolini, citate da Valla a discredito dell'umanista di Terranova: la censura può essere riconosciuta sia su base filologica, sia riflettendo sull'invettiva come genere letterario.

The article stems from some initial research on the *Secundum antidotum in Pogium* by Lorenzo Valla. The first part is dedicated to some marginal notes contained in an important codex of the manuscript tradition – that is, manuscript II 59 from the Forschungsbibliothek of Gotha. These marginal notes, found in that part of the *Secundum antidotum* which refers to the inquisitorial trial undergone by Valla in 1444, reveal the name of the mysterious character, who – according to Valla – had been the leading conspirator against him and whose name is omitted in the text. As already argued by D.G. Monrad and Riccardo Fubini, he must be identified with Alfonso Borgia, later pope under the

ABSTRACT

name Callixtus III. The second part of the article deals with the case of a sixteenth-century edition by Robert Estienne. The French editor censored the last pages of the *Secundum antidotum*, including some licentious *facetiae* of Bracciolini's, mentioned by Valla to bring discredit on his opponent. The censorship can be acknowledged not only with reference to philological analysis, but also when considering invective as a literary genre.

KEYWORDS: Lorenzo Valla; *Secundum antidotum*; Poggio Bracciolini; Alfonso Borgia; Callisto III; Inquisition; Robert Estienne; *Facetiae*; censorship; invective

*

CLEMENTINA MARSICO, *Su quia nelle Elegantie di Lorenzo Valla e nel latino umanistico*

L'articolo discute i risultati di una ricerca recente condotta da Camilla Plesner Horster su una specifica questione grammaticale, e cioè le frasi introdotte da *quia* nelle *Elegantie lingue latine* di Lorenzo Valla e, più in generale, nel latino umanistico. Dopo aver chiarito l'importanza della sintassi nella riflessione linguistica valliana, il contributo si sofferma su alcuni passi dell'opera dell'umanista incentrati sugli usi di *quia* sia nelle proposizioni subordinate circostanziali, sia nelle complete, usi confrontati con quelli di altri umanisti italiani.

The article discusses the results recently drawn by Camilla Plesner Horster on a specific grammatical problem, namely clauses with *quia* in Lorenzo Valla's *Elegantie lingue latine* and in humanist Latin more generally. After clarifying the importance of Latin syntax in Valla's linguistic theory, the essay deals with several of his texts devoted to the uses of the conjunction *quia* both in causal and in complement clauses; these uses are then compared with those of other Italian humanists.

KEYWORDS: Lorenzo Valla; *Elegantie lingue latine*; humanist Latin; quia; Latin syntax; Neo-Latin grammar; causal clauses; complement clauses

ABSTRACT

*

TEMA 2, *I Cortesi*, a cura di FRANCESCO BAUSI, STEFANIA CASTELLI, MARIANGELA REGOLIOSI

La ricerca documentaria e bibliologica intorno alla illustre famiglia dei Cortesi (il più famoso Paolo, ma anche il padre Antonio, importante abbreviatore apostolico, e i fratelli Alessandro, intellettuale e poeta, e Lattanzio) è nata al seguito di un importante convegno su *Paolo Cortesi e la cultura del suo tempo* (1991), per fornire le indispensabili e tuttora mancanti informazioni chiare e complete circa la tradizione manoscritta e a stampa delle opere – indispensabile punto di riferimento per una corretta qualificazione della fortuna dei loro autori e per auspicabili edizioni critiche.

Il *corpus* dei materiali è così suddiviso:

- censimento dei manoscritti, coordinato da Mariangela Regoliosi;
- censimento delle stampe, curato da Stefania Castelli;
- il regesto delle lettere dei Cortesi, coordinato da Francesco Bausi.

Ogni sezione è preceduta da una Premessa che dà ragione del metodo utilizzato, sintetizza il contenuto e registra i nomi degli estensori delle schede descrittive. Un elenco delle abbreviazioni bibliografiche utilizzate e un sistematico rinvio interno dai manoscritti, alle stampe, ai regesti, e viceversa, unifica tutti i materiali, creando una forte organicità. I cinquanta codici censiti e le 17 stampe delineano la mappa di molti scritti dei Cortesi (o a loro dedicati) e ne qualificano l'incidenza culturale e le vicende della fortuna, immediata o tardiva (centrata in larga misura sull'opera di diffusione della famiglia Coppi di San Gimignano); anche evidenziano i rapporti dei Cortesi all'interno del contesto del tempo, con autori maggiori (Poliziano, Pico, Raffaele Volterrano, Lorenzo de' Medici, Michele Marullo, Alessandro Farnese, Pontano) e minori. Le epistole dei Cortesi, dal padre Antonio ai tre fratelli Alessandro, Lattanzio e Paolo, sono testimonianze vivacissime sia di ulteriori manifestazioni di rapporti ad alto livello (presentazioni di poesie e di opere, in particolare il *De hominibus doctis*; intensi scambi tra Firenze e Roma), sia di questioni private, fornendo così un ritratto a tutto tondo della famiglia, dal prestigio culturale alle minuzie del quotidiano.

ABSTRACT

L'insieme dei dati costituisce un apporto concreto e di prima mano intorno ad un importante settore della cultura italiana di fine Quattrocento-primi Cinquecento.

The articles collect documentary and bibliographical research on the famous Cortesi family – consisting of Paolo (the most famous), his father Antonio (an important apostolic abbreviator) and his brothers Alessandro (intellectual and poet) and Lattanzio – derived from the important conference *Paolo Cortesi e la cultura del suo tempo* (1991). They aim to provide clear and complete information about the manuscript and printed traditions of Cortesi's works, which will be the necessary starting point for a correct qualification of the success of their authors and for any critical edition. The *corpus* of edited materials is divided as follows:

- manuscript census, coordinated by Mariangela Regoliosi;
- census of the prints, edited by Stefania Castelli; and
- summary of Cortesi's letters, coordinated by Francesco Bausi.

Each section is preceded by a foreword which explains the methods, summarizes the content and records the names of all of the collaborators. All of the materials are unified by a list of bibliographical abbreviations and by systematic cross references between the three essays (i.e. between manuscripts, prints and letter summaries), giving the entire work strong coherence. The registered 50 manuscripts and 17 prints outline the maps of Cortesi's writings (and of the works devoted to them) and qualify their cultural impact as well as their immediate or late success (largely due to the work of diffusion by San Gimignano's Coppi family). They also highlight Cortesi's relations within the context of their time, with minor and major authors (e.g. Poliziano, Pico, Raffaele Volterrano, Lorenzo de' Medici, Michele Marullo, Alessandro Farnese and Pontano). Cortesi's letters (those of the father, Antonio, and of the brothers Alessandro, Lattanzio and Paolo) are lively evidence both of the high-level relationships of the family (many of the letters are presentations of poems and works, in particular the *De hominibus doctis*) and of private questions, thus providing a well-rounded portrait of the family. The set of data constitutes a concrete and first-hand contribution focused on an important sector of Italian culture in the late fifteenth–early sixteenth centuries.

ABSTRACT

KEYWORDS: Cortesi; Paolo Cortesi; Antonio Cortesi; Alessandro Cortesi; Lattanzio Cortesi; manuscript census; census of the prints; letters; De hominibus doctis

*

ROBERTO CARDINI, *Sui paratesti degli Apologi centum di Leon Battista Alberti. - I*

Nel 1437, con gli *Apologi centum*, l'Alberti riformò dalle fondamenta l'apologo di tradizione esopica e al contempo fondò, su basi umanistiche, l'apologo moderno, quello che, passando attraverso Leonardo da Vinci e Lessing, giunge fino a noi. Alla dimostrazione di questo assunto l'autore ha provveduto, analizzando i testi, con l'articolo *Gli "Apologi centum" di Leon Battista Alberti. Saggio di esegesi* ("Giornale storico della letteratura italiana, CXIII, 2016, pp. 321-353). Il presente contributo si ripromette di controllare e confermare la validità dell'assunto analizzando i paratesti, nei quali è riversata la poetica dell'opera. L'ampia ricerca è divisa in due parti. Nella prima, che ora si pubblica, vengono notomizzati, da molti punti di vista, i sei paratesti espliciti (il titolo, la dedica a Francesco Marescalchi, il fittizio scambio epistolare Battista-Esopo, la numerazione progressiva dei testi, la *subscriptio*). Ma siccome fu con gli *Apologi centum* che lo scrittore, nelle ultime decadi del Quattrocento, assurse al ruolo di *classico*, anche è ricostruita, ad ulteriore riprova, l'intensiva e spesso dissimulata imitazione di cui la sua centuria di apologhi fu oggetto in età umanistico-rinascimentale: un successo assai significativo, e per lo più ignorato. Nella seconda parte, che verrà pubblicata sul prossimo numero di *Moderni e Antichi*, saranno invece individuati e scandagliati i più significativi paratesti impliciti.

In 1437, with the *Apologi centum*, Alberti reformed the apologue of the Aesopian tradition from its foundations and simultaneously founded, on a humanistic basis, the modern apologue which reaches us through Leonardo da Vinci and Lessing. The author demonstrates this assumption by analysing the texts, first with the article *Gli "Apologi centum" di Leon Battista Alberti. Saggio di esegesi* (Giornale storico della letteratura italiana, CXIII, 2016, pp. 321-353) and now with this new contribution, which

ABSTRACT

aims to check and confirm the hypothesis by analysing the paratexts as well, which are the wellspring of the work's poetics. The extensive research is divided into two parts. In the first part, now published, the six explicit paratexts (the title, the dedication to Francesco Marescalchi, the fictitious exchange of letters between Battista and Aesopus, the progressive numbering of the texts and the *subscriptio*) are studied from many points of view. Given that it was with the *Apologi centum* that the writer, in the last decades of the fifteenth century, rose to the role of *classic*, the intense and often disguised imitation of his collection of apologues in the humanistic age is also here reconstructed as further proof: it was a very significant success and mostly ignored. In the second part of the article, which will be published in the next number of this journal, the most significant implicit paratexts will be identified and analysed.

KEYWORDS: apologue; fable; Aesopus; Alberti; Lessing; explicit paratexts; implicit paratexts; reformation of the apologue of the Aesopian tradition; foundation of the modern apologue

*

NICHOLAS MANN, *Buoni vicini: lo sviluppo della biblioteca di Abi Warburg*

Un resoconto sommario dello sviluppo di quella che oggi è la biblioteca del Warburg Institute di Londra, fin dai suoi esordi come collezione di libri privata dello studioso di Amburgo Aby Warburg (1866-1929). L'articolo, scritto nel 1999 e non aggiornato circa gli eventi successivi a quella data, delinea la struttura e la crescita della biblioteca, e i principali eventi che hanno avuto un'influenza su di essa, dal momento della sua fondazione come *Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg* in un edificio appositamente costruito accanto alla casa del suo fondatore nella Heilwigstrasse di Amburgo, al suo sviluppo dal 1958 in poi in un altro edificio opportunamente costruito a Woburn Square a Londra, divenuto in seguito la sua sede permanente. Vengono discussi i momenti significativi della crescita, organizzazione e catalogazione libraria fino al 1999 e, inoltre, gli elementi concettuali fondamentali del singolare sistema di classificazione e disposizione fisica della biblioteca.

ABSTRACT

A summary account of the development of what is now the Warburg Institute Library in London, from its beginnings as the private book collection of the Hamburg scholar Aby Warburg (1866-1929). The article, written in 1999 and not updated to take account of events subsequent to that date, charts the structure and growth of the library, and the major events impacting on it, from the moment of its establishment as the *Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg* in a purpose-built house next door to its founder's home in the Heilwigstrasse, Hamburg, to its development from 1958 onwards in another purpose-built setting in Woburn Square, London, which has become its permanent home. Significant moments in its growth, organization and cataloguing up to 1999 are discussed, as also the key conceptual elements of the library's unique classificatory system and physical layout.

KEYWORDS: Aby Warburg; Warburg Institute; *Kulturwissenschaft*; classical tradition; library science; library systems